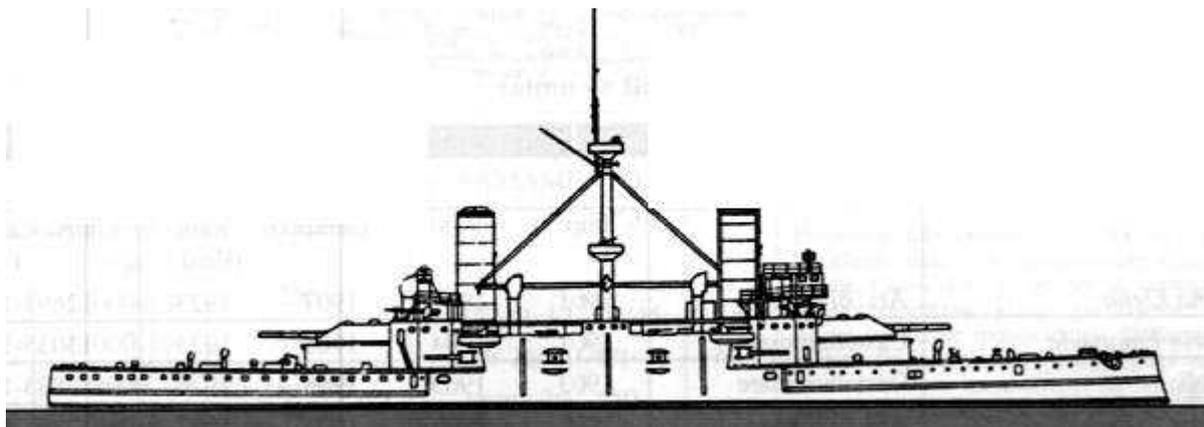
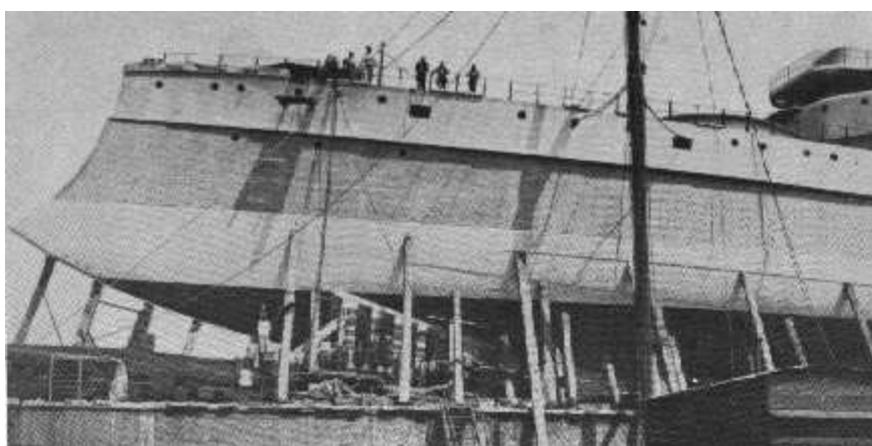


## *La nave da battaglia EMANUELE FILIBERTO*



Profilo longitudinale



Sullo scalo nel cantiere di Castellammare di Stabia

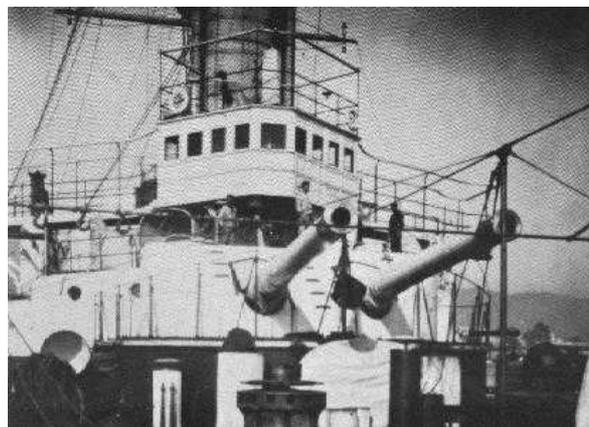
Nave progettata dal Generale del Genio Navale *Giacinto Pullino*, costituiva una classe di 2 unità assieme alla gemella *Ammiraglio di Saint Bon*.(1)

L'unità, unitamente agli incrociatori corazzati tipo *Marco Polo*, *Vettor Pisani* e *Garibaldi*, fu costruita come conseguenza della legge navale del 1887 che seguì la tendenza generale diretta alla costruzione di navi maggiori, al rafforzamento della corazzatura ed all'aumento della velocità.

Gli indirizzi di politica navale del tempo, non furono sempre omogenei. Tra i sostenitori delle grandi navi, vi erano *Benedetto Brin* e, per l'Inghilterra, i fautori della Blue Water School, mentre i sostenitori di una marina fondata su navi piccole e numerose, vi erano il ministro *Ferdinando Acton* e, per la Francia, l'ammiraglio *Aube* esponente della Jeune Ecole.

Riunendo armonicamente le caratteristiche della nave da battaglia e dell'incrociatore corazzato, l'unità, vista lateralmente, appariva come una piramide, quasi simmetrica nella vista poppa-prora, con un albero militare centrale e due altissimi fumaioli. Questo espediente serviva a far confondere il tiro delle artiglierie nemiche in quanto, mancando i radar, venivano stimati "ad occhio", la velocità, la rotta e la distanza. Questi elementi servivano al direttore del tiro e, successivamente ai telemetristi per il puntamento delle artiglierie.

La nave fu impostata sugli scali del cantiere navale di Castellammare di Stabia, il 5 ottobre



Canoni prodieri

1893, varata il 29 settembre 1897, consegnata alla Regia Marina il 8 settembre 1901 prima del completamento che si ebbe solamente il 16 aprile 1902.

Il dislocamento normale era di 9.800 tonnellate mentre quello a pieno carico di 10.250. le dimensioni, in metri erano: 111,8 lunghezza fuori tutta, 105,0 lunghezza fra le perpendicolari, 21,1 larghezza e 7,5 l'immersione. Il basso bordo libero ( 2,5 metri) dava qualche problema durante il mare grosso

Con scafo alquanto tozzo e con prua a sperone arcuata, la nave aveva una corazzatura spessa 250 mm. che si rastremava verso le estremità. Orizzontalmente vi era un ponte bolzonato da prora a poppa dello spessore massimo di 80 mm. Un secondo ponte corazzato di 50 mm. di spessore serviva a proteggere le batterie degli 8 cannoni da 152 posti quattro per lato a mezz'opera nave tra i due fumaioli.

Il basso bordo libero ( 2,5 metri) dava qualche problema durante il mare grosso

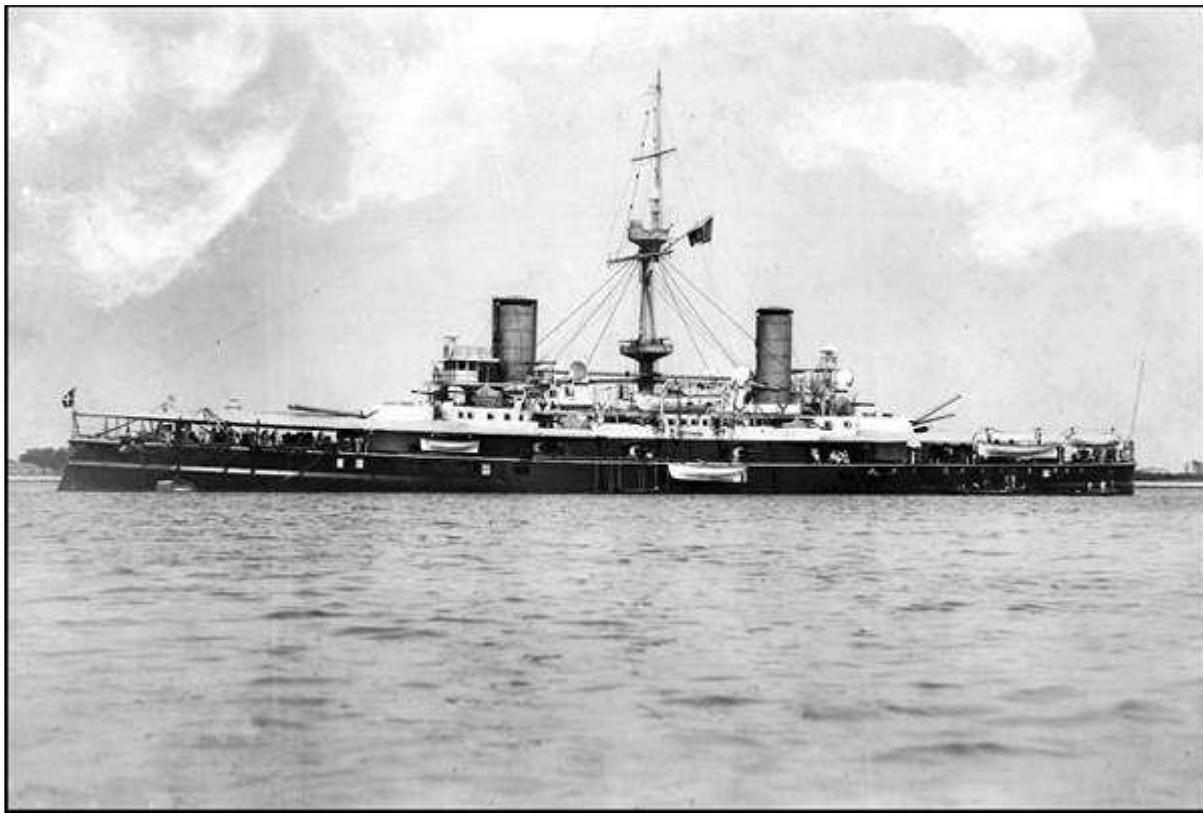
Due motrici alternative a triplice espansione alimentate da 12 caldaie cilindriche, davano una potenza di 13.552 cavalli e le 2 eliche imprimevano una velocità di 18 nodi.

Le caldaie erano alimentate con 600 tonnellate di carbone e 120 di nafta con una autonomia di 4.000 miglia alla velocità di 10 nodi.

I quattro cannoni da 250 mm lunghi 40 calibri, avevano una gittata di 14.000 metri, un ritmo di fuoco di 3 colpi al minuto e sparavano proiettili da 205 chilogrammi.

Essi erano posizionati in due torri corazzate *in caccia* ed *in ritirata*. Gli 8 cannoni da 152 mm. invece, erano in batteria mentre in coperta erano sistemati altri 8 pezzi scudati da 120 mm/40 mm.; gli altri cannoni di piccolo calibro erano: 6 pezzi da 76 mm. e 8 da 47. Due mitragliere erano sistemate sulla coffa bassa dell'albero.

L'equipaggio si aggirava da 556 a 567 uomini.



**Foto ufficiale della nave da battaglia Emanuele Filiberto**

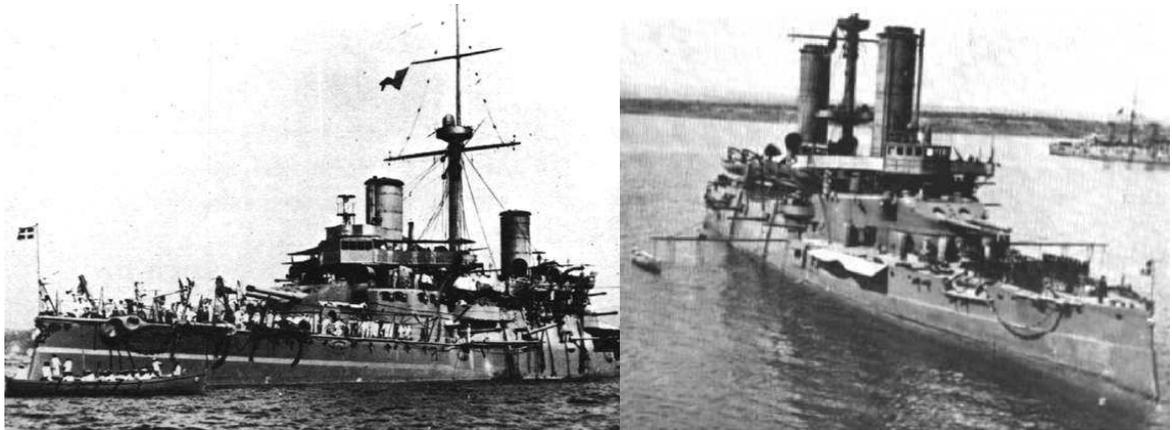
La bandiera di combattimento fu donata nel porto di La Spezia il 10 aprile 1902 dal Duca d'Aosta.

Nel 1899 imbarcò in qualità di torpediniere elettricista, Enrico Toti (2) ( eroe della I G.M.),

poi imbarcato su nave *Coatit* (1904).

Nella primavera del 1907 effettuò una crociera nel levante toccando i porti di Nauplia, Sira, Salonico, Smorte, Marsina, Beirut. Rentrò a Taranto il 31 luglio.

Partecipò alla guerra italo-turca prendendo parte all'occupazione di Tripoline Derna.

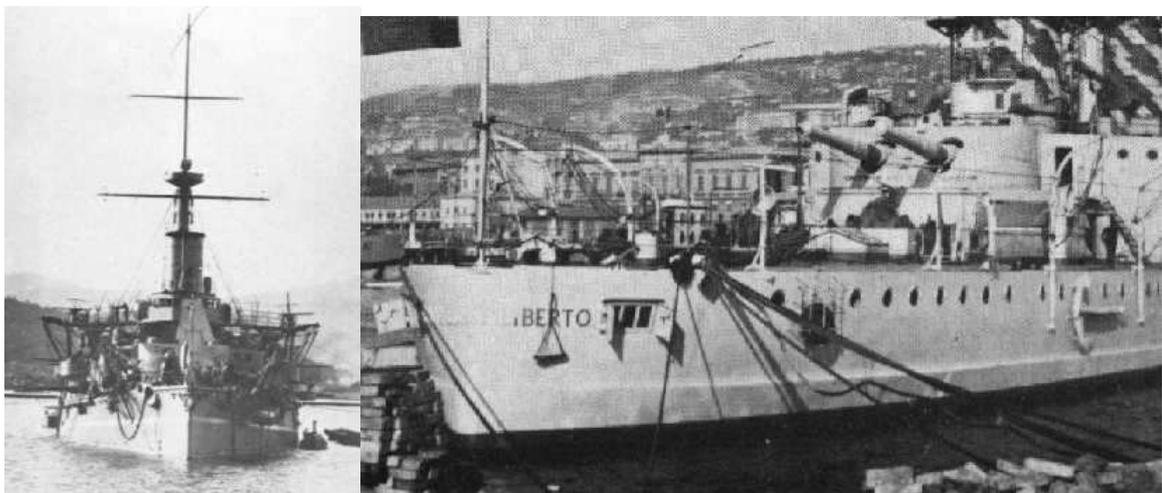


Immagini della nave in rada

Inviata in Egeo, il 18 aprile 1912, presso Samos, affondò la nave turca *Ixaniè*, distrusse una caserma sull'isola e costrinse i turchi ad ammainare la bandiera. (3)

In tali azioni l'Emanuele Filiberto era accompagnato dalla torpediniere *Ostro*.

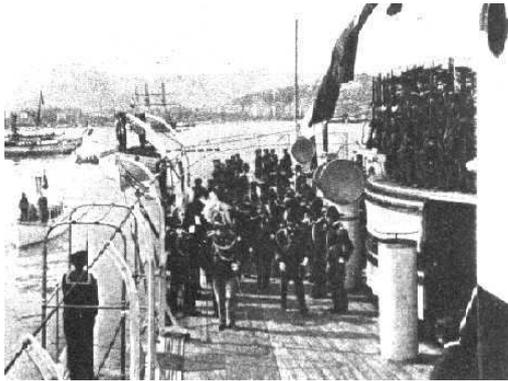
Il 4 maggio 1912 partecipò all'occupazione di Rodi e dal novembre al 14 dicembre 1912 fu dislocata a Costantinopoli.



L'unità vista di prua e di poppa

Nel giugno 1913 effettuò una missione in Egeo, visitò le isole del Dodecaneso, la Turchia, la Grecia e la Libia. Rentrò alla Maddalena il 7 settembre 1913.

Progettata e costruita per restare attiva fino al 1913-14, allo scoppio della I guerra mondiale rimase in servizio unitamente alla nave gemella *Saint Bon* (4).



**Vita di bordo**

Allo scoppio della I G.M.. era incorporata in una divisione speciale composta da navi antiche agli ordini del Contrammiraglio *Patris*.(5)

Al comando del Capitano di fregata *Lovatelli*, unitamente al *Sardegna* ed al *Saint Bon*, fu dislocata a Venezia

Il 3 novembre 1918 lasciò Venezia per Fiume.



**La nave in navigazione**

La nave fu radiata dal naviglio di guerra il 29 marzo 1920 per essere successivamente demolita.

Antonio Cimmino

## NOTE

1) Il progettista del *Filiberto* è legato alla storia dei sommergibili italiani che iniziò nel 18 quando nell'Arsenale della Spezia l'ing. Giacinto Pullino, Ispettore del Genio Navale, progetta e poi costruisce la nostra prima unità subacquea, il *Delfino*.



*Smg. Delfino*

Il *Delfino* era un battello di un centinaio di tonnellate, lungo 23 metri e largo 3, portatore di significative innovazioni (come fra l'altro, uno dei primi veri periscopi e la prima bussola giroscopica) che lo pongono subito fra le migliori realizzazioni del momento, a base del successivo sviluppo del sommergibile moderno.

Così, fra il 1903 ed il 1909 vennero costruiti altri sei battelli (cinque classe *Glauco* nell'Arsenale di Venezia, ed uno, il *Foca*, alla Spezia), seguiti dalle otto unità della classe *Medusa* (costruite fra il 1910 ed il 1913 alla Spezia e a Livorno) e poi altre ancora, sì che alla vigilia del primo conflitto mondiale l'Italia, insieme alla Francia, agli Stati Uniti ed alla Germania (che aveva varato il suo primo battello solo nel 1906), è considerata all'avanguardia nella costruzione di sommergibili, destando l'attenzione delle Marine straniere. Nel 1913, infatti, i cantieri nazionali ricevono commesse dalla Marina tedesca e da quella russa.

(2) Enrico Toti, per soddisfare la sua sete di avventura, si imbarcò sulla nave da guerra *Emanuele Filiberto* con più possibilità di vedere il mondo, poi con il *Coatit*, che partecipa ad una azione di polizia d'altura



contro i pirati del mar Rosso. Dedicatosi alla lettura e al disegno, recuperò gli anni non trascorsi sui banchi di scuola, diventando caricaturista e pittore. Dopo 11 anni di servizio Toti si congedò. Il padre ferroviere gli ottenne un posto sulle locomotive. Era il 1907. In un incidente ferroviario perse una gamba. Scoppiata la guerra, Toti si fece arruolare nel 3° Gtg. Bersaglieri e all'inizio di agosto del 1916, sorreggendosi con una stampella, seguì i suoi commilitoni all'attacco, scagliando in continuazione le bombe a mano con cui aveva riempito il tascapane. Colpito una prima volta ad una spalla, seguì a lanciare granate contro gli avversari, che lo colpirono al petto; Toti cadde, ma ebbe la forza di rialzarsi e di compiere il



leggendario gesto che lo avrebbe reso immortale nella

memoria degli italiani. Così morì Enrico Toti, il valoroso popolano romano, divenuto simbolo di sacrificio, di abnegazione e di amor di Patria. Nato a Roma nel 1882, Enrico sin dalla tenera età dimostrò una vivacità e una curiosità notevoli, indici dell'intensa energia che lo avrebbe sempre animato in tutte le azioni. Per soddisfare la innata voglia di viaggiare e vedere il mondo

(3) Il 17 e 18 Aprile 1912 unità italiane tagliarono i cavi sottomarini che collegavano le isole del basso Egeo con l'Asia Minore; il 18 le navi della Div. Nav. Dell'Ammiraglio *di Revel* defilò sul Dardanelli fatte segno da fuoco di artiglieria dai Forti di Gum Galesh e Sed Dul Bahr; le navi *Varese*, *Ferruccio*, *Garibaldi* li smantellarono con i loro grossi calibri. In pari data la corazzata *Emanuele Filiberto* e la Torp. *Ostro* si presentarono nelle acque antistanti Wathy e colarono a picco la nave turca *Ixanie*, riducero in cenere una caserma e li costrinsero alla resa. Il 19 aprile si chiuse lo stretto di Dardanelli e distrussero la stazione Radio di Cesme, Aladiez, Kelemmish e Cividera. Il 28 la isola di Stampalia, iniziando una operazione a larga scala, infatti un gruppo di spedizione fu imbarcato sulle navi trasporto *Sannio*, *Valparaiso*, *Verona*, *Re Umberto*, *Bulgaria*, *Cavour* e *Lazio* scortate dalla *Saint Bon*, dagli incrociatori Aus. *Duca di Genova* e *Citta di Siracusa* e



dalla Sq. Siluranti.

(4) Allo scoppio della guerra a Venezia vi erano anche:

- a) Incrociatori: *Carlo Alberto, Marco Polo, Etruria*
- b) 3<sup>^</sup> squadriglia cacciatorpediniere: *Bersagliere, Garibaldino, Corazziere, Lanciere, Artigliere*
- c) 4<sup>^</sup> squadriglia cacciatorpediniere: *Carabiniere, Pontiere, Fuciliere, Ascaro, Alpino, Zeffiro*
- d) 5<sup>^</sup> squadriglia torpediniere: *Procione, Climene, Pegaso, Pallade, Calipso*
- e) 6<sup>^</sup> squadriglia torpediniere: *19 OS, 20 OS, 21 OS, 22 OS, 23 OS, 24 OS*
- f) 9<sup>^</sup> squadriglia torpediniere: *13 OS, 14 OS, 15 OS, 16 OS, 17 OS, 18 OS.*
- g) 10<sup>^</sup> squadriglia torpediniere: *1 PN, 2 PN, 3 PN, 4 PN, 5 PN, 6 PN*
- h) 11<sup>^</sup> squadriglia torpediniere: *7 PN, 8 PN, 9 PN, 10 PN, 11 PN, 12 PN*
- i) 1<sup>^</sup> squadriglia sommergibili: *Jalea, Salpa, Zoea, Jantina, Medusa, Atropo*
- l) 2<sup>^</sup> squadriglia sommergibili: *Pullino, Fisalia, Argo*
- m) 4<sup>^</sup> squadriglia sommergibili: *Squalo, Otaria, Delfino, Tricheco*

(5) A Brindisi, invece, per operare nel basso Adriatico, stava la seconda squadra agli ordini del viceammiraglio Presbitero e composta della divisione Trifari (*Brin, Margherita, Garibaldi, Varese, Ferruccio, Pisani*) e della divisione Millo (esploratori *Palermo, Siracusa, Messina, Quarto, Bixio, Marsala, Agordat, Liguria, Puglia, Libia*), 10 cacciatorpediniere e 6 sommergibili; a Taranto, dove risiedeva il comandante supremo *Duca degli Abruzzi* stava la prima squadra, di riserva, composta della divisione Corsi (corazzate *Cavour, Dante, Giulio Cesare, Leonardo da Vinci*), della divisione Cutinelli (corazzate *Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli, Roma*) e della divisione Cagni (incrociatori *Pisa, Amalfi, San Giorgio, San Marco, Piemonte*); in più una squadriglia di caccia, una di torpediniere e una di sommergibili. Le forze navali nemiche erano così dislocate: a Pola la squadra principale austriaca dell'ammiraglio *Haus* (12 grosse unità da battaglia, 7 incrociatori, 3 esploratori, 11 cacciatorpediniere, 46 torpediniere e 5 sommergibili); a Sebenico un incrociatore, 2 esploratori, 9 cacciatorpediniere e 10 torpediniere; a Cattaro 4 navi da battaglia, 2 incrociatori, 5 cacciatorpediniere, 13 torpediniere o 2 sommergibili. Sparsi qua e là nei porti circa 60 idrovolanti.

(